

IL CONCERTO GRANDE APPUNTAMENTO SABATO ALL'AUDITORIUM ZALLI DI VIA POLENGHI A LODI CON LA SERATA GOSPEL OFFERTA DALLA SEZIONE PROVINCIALE DELLA ONLUS

Unione ciechi, un canto dal cuore

Con i "Sogni e segni d'Africa" del coro Gap, da sempre impegnato per il Continente nero, il commissario straordinario Stilla si propone di «aprire un dialogo con la cittadinanza, per farci conoscere»

FILIPPO GINELLI

Grande concerto all'insegna della migliore musica gospel e della solidarietà sabato 14 gennaio (alle 21) presso l'auditorium Tiziano Zalli di Lodi. Organizzato dalla sezione provinciale di Lodi dell'Unione italiana dei ciechi e ipovedenti onlus (con sede in via Fanfulla 22), il concerto avrà come ospite d'eccezione il coro Gap (Gospel Always Positive) di Como diretto dal maestro Carlo Rinaldi. «Il concerto di sabato, ad apertura dell'anno dell'attività sociale della nostra associazione, ha l'obiettivo di aprire un dialogo con la cittadinanza - spiega il presidente del Consiglio regionale dell'Unione dei ciechi e degli ipovedenti Onlus, nonché commissario straordinario della sezione di Lodi, Nicola Stilla -, farci conoscere e offrire qualcosa alla città di Lodi, presentando e promuovendo i nostri servizi e attività, anche a livello di consulenze, a favore delle persone non vedenti e ipovedenti».

L'evento, dal titolo *Sogni e segni d'Africa*, sarà a ingresso gratuito e vedrà l'esibizione del coro Gap, da tempo in rapporti di proficua e amichevole collaborazione con Stilla. Il coro - nato nel 2006 a Como sotto lo slogan "metti al servizio la tua voce" - si è formato per volontà del direttore Carlo Rinaldi dopo aver preso parte alle missioni organizzate dall'Opera don Guanella, andando così a sfiorare la straordinaria bellezza e la struggente sofferenza delle terre africane. Il messaggio di speranza, attraverso lo strumento

universale della musica, è volto sin dalle origini a fornire un sostegno alle popolazioni della Nigeria, del Ghana e del Congo. Sono già numerosi e soddisfacenti i progetti portati a termine dal Gap. Tra quelli del 2016: la costruzione di un pozzo e la ristrutturazione di arnie per la produzione di miele in una scuola per ragazzi disabili in Ghana. Il loro impegno sociale e misericordioso è andato man mano diffondendosi a sostegno delle associazioni locali legate al nostro territorio, tra cui l'Unione dei Ciechi e Ipovedenti Onlus.

Il repertorio musicale, molto vasto, comprende sia canti spirituals tradizionali, anche in lingua africana, sia brani classici come *Oh, happy day*, ma anche rivisitazioni gospel di musiche appartenenti ad altri generi musicali.

SOGNI E SEGNI D'AFRICA
Concerto del Coro Gap (Gospel Always Positive)
 Sabato 14 gennaio (ore 21) presso l'auditorium Tiziano Zalli, via Polenghi Lombardo, Lodi



VOCI DELL'ANIMA Un'immagine del coro Gospel Always Positive di Como in concerto

IL CANTAUTORE

MARIO BIONDI TRA REGNO UNITO E ITALIA, IL "RE DI CAPODANNO" VERSO IL NUOVO TOUR

"Re" di fine e inizio anno all'ombra della Madonnina, pronto a fiorire anche in primavera. A partire da marzo Mario Biondi sarà in concerto nei teatri di tutta Italia con il suo "Best Of Soul - Tour", la tournée che segue l'uscita della raccolta "Best Of Soul", con cui l'artista catanese festeggia i dieci anni dal celebre disco d'esordio "Handful of Soul". Dopo il concerto di Capodanno in Piazza Duomo a Milano, il 2017 di Mario Biondi proseguirà a febbraio con un tour in Gran Bretagna che anticipa quello italiano: il 9 e 10 febbraio il cantautore sarà a Edimburgo, l'11 febbraio a Newcastle, il 13 febbraio a Manchester e il 14 febbraio a Londra. Poi il ritorno a casa per il nuovo "gita d'Italia" in note, dal 6 marzo al teatro Carlo Felice di Genova. Altre tappe a Milano, Cremona, Bologna, Torino, Firenze, Varese, Udine, Trieste, Parma, Brescia, Sanremo, Montecatini, Trento, Padova, Bergamo, Catania, Bari, Napoli e Roma il 24 aprile.

LA RASSEGNA DEL MERCOLEDÌ A CASALE

SE LA CACCIA ALLA "PELLE DELL'ORSO" DIVENTA UN CONFRONTO TRA PADRI E FIGLI

Una caccia all'orso, che si trasforma in un momento di confronto generazionale. Ambientato negli anni Cinquanta, "La pelle dell'orso", film di Marco Segato, racconta la storia di Domenico e di suo padre Pietro, che accettano una pericolosa scommessa con il suo datore di lavoro: uccidere l'orso che minaccia il piccolo paese nelle Dolomiti dove abitano. I due partono e un chilometro dopo l'altro la distanza che li separa, a livello umano più che geografico, si fa sempre più sottile. La "pelle dell'orso" è interpretato da Marco Paolini, Leonardo Mason, Lucia Mascino, Paolo Pierobon, Maria Paiato e Mirko Artuso è il film in programma oggi nella "Rassegna del Mercoledì" al cinema teatro Carlo Rossi di piazza del Popolo a Casalpusterlengo con la proiezione pomeridiana alle ore 15.30 (con tè e biscotti al termine del film) e alle 21.15 la replica serale.

LA VALIGIA DEI LIBRI

Il bibliotecario e la signora Morte fra la Carmen e il circo di Hamelin

di ADAMO CALABRESE

■ Cantavano, cantavano, battevano sui tamburelli, gettavano in aria i sonagli, avanzavano sullo stradone risalente dal mare che nonostante le onde alte emanava una luce mai vista, come se l'acqua fosse fuoco e il fuoco cristallo. «Chi è, chi sono?» «È il circo Hamelin, amico mio». «Hamelin?». «Sì, sì Hamelin: il Principe Lupo, la Madama Volpe, il vecchio Re Lear, lo scheletro fosforescente, tanti, tantissimi prestigiatori, pagliacci, ballerine, topi, migliaia di topi pronti a sgranocchiare qualunque pezzo di pane, moccoli di candela, corde insaponate, sugna di maiale». Eccoli, sono qua, nella piazza davanti al municipio. Sì, si ci sono i fachiri bravi a rizzare il tendone. Tira di qua, tira di là il tendone è su. Ora tocca all'orchestra. Lui suona il violino, lei snaccherà le nacchere. Lui suona ritto sopra una gamba sola. Ha scarpe di vernice come gioielli. Lei, proprio lei è quella che ha lasciato il marito con tutte le sue ubbie. «E tagliati la treccia, e allunga la sottana, e non consumare lo specchio a furia di pettinarti davanti

a lui». Non ne poteva più. Basta, basta! Aria pura, gonne al vento, musica! Nacchere e violino, violino e nacchere. La gente si butta dalle finestre per ascoltare la musica. Tutti si buttano dalle finestre, saltano dalle scale, sgusciano dalle porte, sfollano dalle cantine. Che musica, che musica! Ma che musica è che manca il fiato? «Come che musica! È la Carmen!» «Ah, mi pareva la Manon Lescaut». I fachiri hanno fatto appena in tempo a picchettare il tendone che sulla piazza si srotola un silenzio d'orologio fermo dal tempo dei tempi. Tac-cio-cio i cani, i gatti, le cornacchie sugli alberi, le nuvole nel cielo. Si schiude adagio adagio la finestrella del palazzo comunale: «Ohhh...». Lassù è apparso il bibliotecario della biblioteca civica. «Come...» bisbiglia «io sto per morire e voi suonate la Carmen???» Nessuno fiata. Il povero uomo è smunto. Capelli di paglia, occhi cispodi, guance cadenti. I baffi... poveri baffi, non sono mustacchi ma cordame. Da quanto tempo non si fa la barba? Da quanto tempo non si cambia? E le calze col buco? Da quanto tempo non dice le preghiere? Il bibliotecario

allunga il collo verso la piazza. «Le preghiere? Che sapete delle mie preghiere?» I fachiri fanno segno di non volerne sapere niente. Loro parlano con gli alberi e sono contenti. «Che volete sapere delle mie preghiere?» insiste il bibliotecario: «Io sto per morire». La piazza abbassa la testa mentre il bibliotecario richiude la finestra. La stanzina dove il bibliotecario sta per morire è imbiancata a calce. C'è la toilette con lo specchio, la brocca dell'acqua, il comodò, una vecchia farfalla addormentata sul comodò. C'è una sedia impagliata accanto al lettucchio di ferro. Il pavimento è di mattoni rossi scavati dallo strisciare delle ciabatte: clap, clap, clap tutta la notte il bibliotecario va avanti e indietro con qualche libro. Ora è tornato a letto. Sta seduto con duri cuscini dietro le spalle per non penzolare miseramente davanti alla signora Morte china su di lui. Io non posso raccontarvi le fattezze della Morte perché sono dietro di lei, un poco discosto, ma non tanto da non sentire il colloquio tra i due. Lui piagnucola: «Io, tu, io, io, noi, io... io non sono pronto a morire». La Morte aggrotta la fronte:



«Hai avuto tutta la vita per prepararti». Lui miagola: «Sono impreparato. Mai avuto suggerimenti, consigli». La Morte alza un dito: «E la fine di tua madre?». Il bibliotecario si guarda in giro smarrito «Nevicava...» dice. «Quando mia madre è morta nevicava. Era il primo giorno di marzo, c'era già qualche gemma sugli alberi, ma

nevicava. Faceva freddo, molto freddo. Mia madre moriva e i miei occhi si coprivano di ghiaccio. Non vedevo più niente. Ho allungato la mano per toccare mia madre. Non c'era più». «Ah...» dice la signora Morte. Nella piazza, l'orchestra del circo Hamelin ha ripreso a suonare. Cosa suonano? Mah, chissà, forse la Carmen.